Nuove possibilità della battaglia meridionalista

Il Mezzogiorno romperà le sue «gabbie»

Un convegno dell'Ufficio meridionale del PCI - Consensi sempre più larghi alla richiesta di fondo di una direzione pubblica dell'economia nazionale, che sola può risolvere il problema storico del Sud - La costruzione delle organizzazioni politiche di classe e la democrazia diretta

Si scherza con le cifre Ultima in ordine di tempo una indagine dell'Istituto di statistica sui «conti nazionali» ci avverte che il reddito del Mezzogiorno d'Italia aumentando al ritmo dell'*anno buono* 1967 ci metterebbe cento anni a pareggiare i livelli del Nord Ma tutti sanno come sono andate le cose prima e dopo il 1967 La posizione del Mezzogiorno è peggiorata ed emigrazione esodo agricolo iniziative industriali «pionieristiche» dello Stato e dei monopoli *incentivi* pubblici a tappeto non hanno scalfito il distacco fra le *due Italie*

Ne hanno solo acuito la coscienza tanto che si è riparlato di *colonialismo* del grande capitale industriale italiano (e *ora anche internazionale*) verso il Mezzogiorno d'Italia sostituendo una nuova dimensione e attualità alla vecchia immagine dello sfruttamento della depressione economica del Sud *ad opera del grande capitale* L'esperienza ha tanto più inciso nelle coscienze in quanto è stata filtrata attraverso le velleità riformistiche del centro-sinistra presto annegate nelle clientele o poste al servizio del «modernismo» dei nuovi padroni

Le scelte politiche

E da questa esperienza che oggi sorge per il Mezzogiorno-area più che mai esplosiva della società italiana la possibilità di esercitare un peso decisivo nelle scelte politiche che stanno di fronte al paese Nel rilevare questo mutamento al convegno dei dirigenti comunisti che si è svolto mercoledì a Roma promosso dall'Ufficio meridionale è emersa una constatazione unanime che se c'è un pericolo per il PCI è semmai quello di non riuscire a dare adeguata espressione politica a questo potenziale esplosivo Il convegno è stato aperto da una relazione di Alfredo Reichlin cui sono seguiti *numerosi interventi* fra i quali quello di Giorgio Amendola che ha sottolineato l'ampiezza dei fermenti politici presenti nel Sud

Non si tratta solo del fallimento del *Piano* quinquennale che prometteva 70 mila nuovi posti di lavoro all'anno nell'industria (cioè pochi) e ne ha dati in due anni 23 mila oppure del declino degli *investimenti che Cassa o non Cassa* non riescono nemmeno a superare l'entità delle rimesse in valuta pregiata che gli emigranti fanno dall'estero

Si rimette in discussione partendo dalla esperienza della società meridionale nel suo insieme la *direzione privata* dell'economia (o secondo interessi privati quando è fatta in tal senso dai poteri pubblici) per far coincidere sempre più la soluzione del problema meridionale con la sconfitta del predominio delle grandi concentrazioni finanziarie sulla società italiana nel suo insieme L'questa richiesta di una *direzione pubblica* dell'economia della soggezione delle decisioni economiche all'interesse pubblico diviene un punto di convergenza per altre forze politiche e sociali in un movimento nel quale il PCI (la forza politica che doveva rimanere isolata!) torna ad essere il punto di attrazione e di *coagulo di quanti vogliono andare avanti* per nuove strade Del resto non c'è altra via d'uscita come ha rilevato Reichlin il Sud non è oggi rispetto al Nord «più industriale» di 20 *anni fa* L'agricoltura rimane determinante e ad un livello arretrato

La prima difficoltà che si presenta al PCI in questa situazione si potrebbe dire tutta via di *vecchio tipo* come riempire di contenuti concreti movimenti che spesso partono su un terreno di mulinotento generale come realizzare un rapporto politico diretto e continuativo (democratico) con gli operai i contadini e gli studenti L'estate scorsa tuttavia è già stata ricca di insegnamenti a questo proposito ed ha visto la battaglia per i serbatoi d'acqua e l'irrigazione centrare in modo sempre più preciso il potere politico ed il suo rifiuto di realizzare quei vasti programmi che implicano sconvolgimenti nei rapporti sociali La richiesta di lavoro delle masse bracciantili politicizzandosi ha individuato i punti decisi del l'apparato statale preposto a «regolare» investimenti pubblici e mercato del lavoro gli Enti di sviluppo e gli altri enti economici dello Stato da una parte e il servizio del collocamento dall'altro

In ambedue le direzioni si è fatto ancora poco la pressione politica è ancora insufficiente e talvolta solo indiretta ma ci si è resi conto che non si andrà molto avanti senza giungere ad un controllo diretto ed effettivo dei lavoratori sui principali centri di decisione posti a protezione dall'arbitrio padronale Per il superamento della colonia ora si rilancia la legge Amendola per il passaggio delle aziende *in proprietà ai lavoratori* ma senza attendere di un momento lo sforzo per costruire i comitati aziendali dei coloni e le leghe coloniche che soli possono dare la struttura democratica *capace di portare al* successo la battaglia per le trasformazioni Per conquistare una nuova condizione la volontà di uscire dal clima del ricatto padronale importanza centrale ha la conquista del controllo sul collocamento

L'esigenza di democrazia di partecipazione dei lavoratori alla lotta politica permanente non è nel Sud solo un problema dei partiti C'è una struttura sociale di classe che occorre far crescere sì ratti dell'Associazione contadina o della Commissione di fabbrica E' su questo terreno e cose non vanno bene proprio *oggi* che ci sono condizioni nuove perchè vadano assai diversamente Qui c'è del nuovo anche per il PCI che non può contentarsi della rete di sezioni costruite in questi anni centro di vita politica insostituibile in tutti i principali centri ma ha bisogno di svilupparsi come canale di vita *politica* dal basso verso l'alto e viceversa Deve insomma aumentare le sue capacità di direzione e azione politica e non può farlo senza innovare continuamente la sua vita *interna e potenziare i propri* centri dirigenti provincia il proprio in connessione con le prospettive politiche che incalzano

Ci sono oggi le migliori condizioni per *far questo* lo si può vedere nel contatto quotidiano con i lavoratori Si pensi alla eco profonda una vera e propria scossa che ha provocato la disdetta delle zone salariali in «gabbia» che sanzionava per le regioni meridionali salari inferiori rispetto alle regioni più sviluppate del paese Si è visto in questo gesto come la caduta di un ultimo diaframma che in un certo senso limitava la possibilità di far sentire su scala nazionale tutto il peso delle lotte condotte nel Sud Ora che è stata fatta la disdetta delle zone salariali è apparsa in un certo senso tardiva più che anticipare i tempi la disdetta è venuta dopo che è caduta l'ultima delle illusioni di riequilibrio economico Nord Sud che si erano affidate alla Cassa Ora si è certi fatti alla mano che se i lavoratori aspettassero che il Sud raggiunga il Nord per chiedere un salario *nazionale* aspetterebbero invano per decenni pur in presenza di livelli di profitto «nazionali»

Le strade valide

Emerge il peso negativo dal lato dell'economia e politico delle «zone» mentre lo Stato pagava incentivi e premi al capitale privato per consentirgli di conseguire profitti differenziali a compenso del «sacrificio» fatto istallando qualche fabbrica nel Sud zone salariali e altre forme di sottoremunerazione del lavoro (inclusi collocamento di piazza discriminazioni assistenziali e previdenziali) riducevano i guadagni complessivi dei lavoratori al disotto del livello «di mercato» per usare la leva del profitto privato si è indebolita la leva dell'aumento della capacità di acquisto dei lavoratori meridionali che sarebbe stata *certamente più efficace* (anche se non sufficente da sola) a sostenere il processo di sviluppo

Il superamento dell'inferiorità salariale dei lavoratori meridionali *quindi non è questione* da relegare fra i problemi di tattica sindacale E intanto il punto focale di una critica che deve appuntarsi ancora contro gli atteggiamenti *paternalistici* di chi vorrebbe «guidare» dall'alto processi che meglio avanzano con l'intervento diretto degli interessati Lo sciopero di Latina che ha innestato un momento *generale* su una ricca messe di vertenze aziendali ha fatto «riscoprire» la efficacia del *lotta e insieme e vincere insieme* la sua dimensione non solo solidaristica ma anche politica Vi è poi il problema generale del peso della piccola industria sul mercato del lavoro e sullo stesso destino in una situazione dove incombe su tutti l'esigenza di un rinnovamento tecnologico di cui i lavoratori non vogliono fare le spese nè con bassi salari nè con fiscalizzazioni che incidano sui trattamenti previdenziali Anche perchè in tal modo farebbero le spese non tutta la piccola industria ma solo ai grandi gruppi che la sovrastano e utilizzano secondo i propri disegni

Le nuove strade che si vogliono percorrere per trasformare il Mezzogiorno sono state date ieri per tutto il paese compresa la sua politica estera Il Mezzogiorno per essere un «ponte» fra l'Italia e i paesi vicinori d'Africa e d'Asia deve innanzitutto rinnovarsi per convertirsi al suo rinnovamento può contribuire lo sviluppo di relazioni positive con i paesi arabi il successo dei *movimenti sociali* sì e democratici in questi paesi

Nel momento in cui la NATO sta per porre il suo comando strategico a Napoli per fare del Mediterraneo un «mare di guerra» una nuova e gravissima ipoteca viene a pesare sul Mezzogiorno d'Italia un'altra «gabbia» viene a stringersi attorno ad esso E per questo che nelle prossime settimane le piazze del Sud vedranno ancora i cartelli che chiedono «Pace e lavoro» i cartelli delle memorabili battaglie del 1949-1951 per la riforma agraria

Renzo Stefanelli

Il ministro disposto a trattare

Sospeso lo sciopero nei provveditorati

Il sindacato scuola CGIL: «Necessario il più vasto e unitario fronte di lotta»

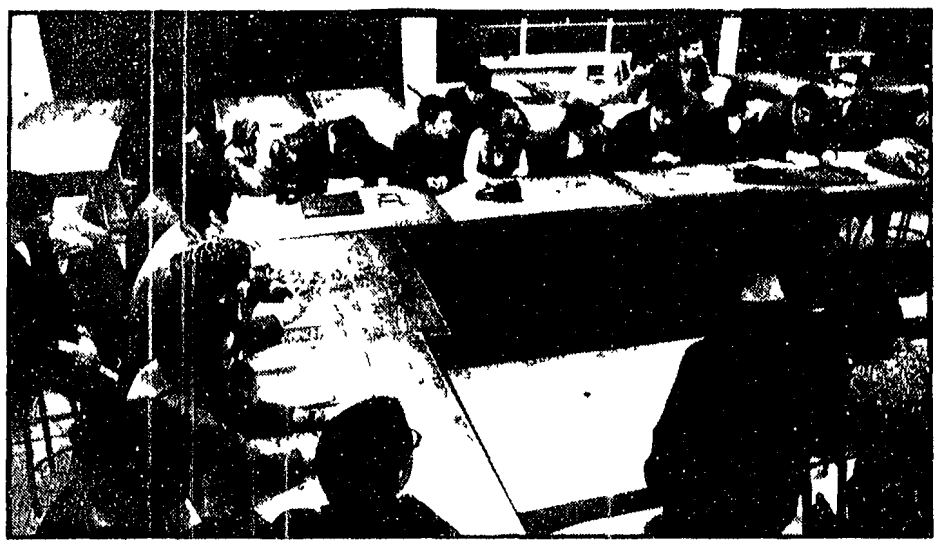
Il personale dipendente dalla Amministrazione scolastica (provveditorati ecc) torna oggi al lavoro mentre si aprono le trattative fra il sindacato autonomo (SNADAS) e il ministro dell'istruzione La sospensione dello sciopero è stata determinata dalle dichiarazioni con cui il ministro Scaglia annunciava la sua disponibilità ad esaminare le richieste avanzate

Sarebbe superfluo rilevare che il ritorno al lavoro del personale amministrativo non risolve affatto i gravi problemi che travagliano la scuola

Su una piattaforma che invece di attenuarsi la crisi generale scolastica il sindacato scuola aderente alla CGIL rilancia la lotta su un fronte più vasto in un comunicato emesso ieri e che si riferisce anche alle richieste di incontro con il ministro di altri sindacati per il riassetto delle carriere del corpo insegnante il sindacato scuola CGIL «invita tutti i lavoratori della scuola e le loro organizzazioni a trovare un terreno unitario che permetta di arrivare rapidamente ad impostare una battaglia generale per una radicale tra formazione delle strutture classiste della scuola italiana» Dai limiti di azioni settoriali e frammentate «che non riescono neppure a contrastare efficacemente la risposta repressiva del governo» e che anzi ne costituiscono in valido presupposto risulta evidente che «la battaglia deve impegnare in un unico fronte non solo tutti coloro che nella scuola operano e lavorano (dal personale amministrativo agli insegnanti agli studenti) ma anche quelle forze che vedono nel rinnovamento della scuola un essenziale momento del rinnovamento della società»

Obiettivi che si inseriscono in questa prospettiva sono indicati dal sindacato CGIL in due punti 1) la conquista di uno stato giuridico che costituisca un valido fondamento per la lotta per l'autogoverno per l'esercizio dei diritti democratici e sindacali nella scuola 2) la soluzione del problema della disoccupazione magistrale e degli insegnanti non di ruolo

Anche la segreteria nazionale del sindacato personale del ministero della P I aderente alla CGIL ha espresso ieri in un suo comunicato la necessità che la categoria «sostenga unitariamente l'azione per una riforma democratica dell'amministrazione scolastica» sollecitando il governo ad attuare con urgenza i provvedimenti previsti dal Parlamento con una legge delega attualmente all'esame della commissione mista di parlamentari esperti e sindacalisti «Occorre — è detto fra l'altro nel comunicato — evitare di indebolirsi in manifestazioni di protesta provocate dalla sfiducia e dalla esasperazione Se infatti il governo tenta se come in tante altre occasioni di imboccare la via dei ritardi e delle inadempienze i sindacati dovranno chiamare la categoria alla lotta per obiettivi ben determinati che possano contare sul sostegno di tutto lo schieramento sindacale» Da questo punto di vista richieste come quelle avanzate dallo SNADAS sono addirittura pregiudizievoli — termina il comunicato della Federstatali — in quanto fondate sull'irresponsabile rifiuto della legge delega



Domani e domenica in tutta Italia

Due giornate di lotta indette dal P.C.I.

Il 5 6 ottobre si svolgeranno in tutta Italia, per iniziativa del nostro partito, due giornate nazionali di propaganda e di lotta per il diritto allo studio e per la democrazia nella scuola, contro il meccanismo di selezione di classe che esclude di fatto dall'istruzione — in molti casi già a partire dalla scuola obbligatoria — i figli dei lavoratori e contro l'autoritarismo, la repressione, il conservatorismo politico e culturale

Non saranno queste due giornate un'iniziativa isolata bensì momenti salienti di una campagna che si svilupperà *già nelle prossime settimane e che dovrà assicurare* nel nuovo anno scolastico una larga mobilitazione delle forze popolari — a fianco del movimento studentesco e dei docenti più avanzati — attorno ai temi della lotta nella scuola

DIRITTO ALLO STUDIO E LOTTA ANTICAPITALISTICA

Scandite dal ciclostile le tappe di una crescita ideale e politica

Il dinamico panorama della pubblicistica elaborata dagli studenti – Dalle «summe» ideologiche ai documenti di lavoro – Una lucida analisi del «numero chiuso» – Le iniziative nei rioni popolari – «La goliardia è morta»

MILANO *ottobre*

La rivolta studentesca è stata scandita dal ciclostile le *summe* ideologiche e le piattaforme rivendicative delle *commissioni insediate negli* Atenei occupati all'alba della lotta come gli attuali arcigni resoconti delle elaborazioni teoriche e dei risultati operativi conseguiti sottolineano *passo per passo la crescita* del Movimento dalla originaria convergenza spontanea nel dibattito assembleare alla ricerca per induzione di una strategia unificata Se nei primi *mesi* della lotta lo studente attraverso questa frenetica pubblicistica soprattutto misurava per quanta parte si riconosceva nel Movimento oggi dopo l'avvenuta fusione in esso dei gruppi di diversa provenienza ideologica la pubblicistica rappresenta lo strumento per il confronto delle esperienze e per il collegamento tra le diverse sedi

L'informazione pertanto ha assunto il ruolo fondamentale in questa lotta complessa che non separa mai gli obiettivi e il disagio settoriali dall'analisi e dal complessivo rifiuto del sistema se le originarie *summe* riflettevano il momento di una inequivocabile anche se acerba scelta di classe l'attuale documento di lavoro (sia esso il ciclostilato o il «libro bianco») rappresenta lo sforzo di interpretazione di ogni singolo momento politico e la tempestiva verifica dell'iniziativa conseguentemente attuata Tipici a riguardo sono i documenti *ciclostilati in migliaia di copie* della commissione cittadina «Scuole e quartieri» e l'opuscolo «La Goliardia è morta» distribuito alle matricole della Università Cattolica

Il documento «Scuole e quartieri» muove dalla denuncia della riesumazione da parte del Provveditorato scolastico di un regio decreto del 1931 che regola secondo una graduatoria di merito (il cosiddetto decentramento dei sommari nelle sedi distaccate arrangiate all'ultimo minuto) le iscrizioni eccedenti i posti disponibili nei singoli istituti

La graduatoria di merito — dice il documento — favorisce i figli dei ricchi che possono permettersi lezioni private vivono in un ambiente colto e dispongono di enciclopedie Ne consegue che i ragazzi provenienti dalle famiglie meno abbienti e che giocoforza non godono di analoghe possibilità per aumentare il rendimento scolastico vengono selezionati già al momento *della iscrizione e raccolti* in scuole *di serie B*

La riesumazione del *numero chiuso* dice il documento si comprende alla luce di due scelte politiche di fondo

1) sul piano internazionale la divisione del lavoro nel campo imperialista fa sì che gli USA sviluppino imprese ad alta concentrazione di capitale bisognevoli della massima *espansione della ricerca scientifica* L'Europa e l'Italia in particolare si appoggia agli USA per i risultati delle ricerche e svolge un ruolo decisamente esecutivo Pertanto *si punta su una forza lavoro* relativamente specializzata e estremamente mobile adattabile al mutare delle scelte produttive connesse alle modificazioni del mercato internazionale nel contesto industriale europeo la ricerca scientifica ha funzioni abbastanza marginali

2) a livello nazionale le classi imprenditoriali hanno ottenuto che le risorse finanziarie pubbliche siano dirottate dagli investimenti sociali per la incentivazione della grande industria (fiscalizzazione degli oneri sociali sgravi ecc) Il provvedimento del *numero chiuso* è la traduzione di queste scelte nel settore scolastico tramite il blocco della spesa il freno posto alla espansione della scolarità, corrisponde sotto il duplice aspetto descritto alle esigenze produttive

Dall'analisi teorica il documento passa alle indicazioni immediatamente operative la lotta deve essere generalizzata e allargata, puntare quindi sulle connessioni tra struttura economica e scuola tra sfruttamento e repressione ricondurla alle cause generali e alla prospettiva anticapitalistica

Di qui la serie delle iniziative *decise e attuate nei rioni* popolari (Giambellino Lambrate Ortica, Lorenteggio) e che sono state analizzate in settimana successiva

Il bilancio di questa esperienza *e in un secondo* ciclostilato i volantini sono stati distribuiti nelle stazioni dei pendolari presso i bar, i supermercati davanti alle fabbriche In particolare i cartelli portati sui luoghi della diffusione quando coglievano aspetti della singola fabbrica e del rione facilitavano grandemente il contatto con i cittadini Il tema prescelto *il numero chiuso* nelle scuole deve essere dimensionato — prosegue il documento — Dalle discussioni con i passanti *è emersa l'impossibilità di mobilitarli* su una problematica tanto complessa anche perchè non investe il cittadino in genere ma lo studente in quanto tale E possibile invece proseguire *l'azione nei quartieri* per portare gli abitanti alla lotta sulle rivendicazioni locali Per quanto riguarda i modi di intervento si prospetta come essenziale il collegamento *con i gruppi già presenti* nei diversi rioni e la costituzione di un comitato di quartiere autogestito di assemblee di commissioni rionali sulla scuola e sulla condizione operaia

Non può sfuggire il valore e la novità di questo tipo di mezzo di comunicazione il ciclostilato ha ovviamente raggiunto tutti gli atenei del paese Così l'originario *pondoroso* documento ideologico (opera di questo e quell'esponente del Movimento che finiva con il personalizzare le linee della rivolta) che caratterizzò la prima fase dell'editoria studentesca viene sostituito dal documento di lavoro risultato di una elaborazione collettiva tradotta in azione politica e costantemente verificata

L'opuscolo «La Goliardia è morta» specificamente destinato alle matricole dell'Università Cattolica (le quali perchè la loro domanda fosse accolta hanno dovuto rinunciare per iscritto al diritto di opinione e di associazione) è un agile *panoramica sul contenuto* della lotta del Movimento nel l'ateneo e naturalmente sul l'*ordine* accademico imposto con la prevaricatoria dichiarazione ai nuovi iscritti

Una serie di graffianti gags commenta la gravissima imposizione che offende i fondamentali diritti democratici sotto il titolo «Sub lege libertas» (il latinetto che si legge nei commissariati e nelle camere di sicurezza) vi è la caricatura di un autorevole personaggio «Entrate nella università — dice — impegnandovi a non occuparla a *riconoscere che* il giudizio delle gerarchie accademiche è quello esatto e naturalmente che il sole gira attorno alla terra» Nelle successive pagine lo stesso personaggio *chiede a una matricola* la di esibirgli «il regolamentare timbro sulla coscienza» Il filone delle vignette si conclude con la figurina di un giovane dalla espressione preoccupata intento a chiedersi «se il circolo del tennis è riconosciuto dal Vescovo»

Agli articoli sul significato della lotta condotta nell'Ateneo si alterna il contrappunto alle affermazioni delle gerarchie laiche e ecclesiastiche che lo dirigono «Siamo una grande famiglia» afferma la stampa rettorale «Il personale del bar — commenta l'opuscolo — lavora 12 ore al giorno per uno stipendio di 52 mila lire *il mese I bidelli* — come ci è stato ripetutamente ricordato — in virtù del regio decreto 1952 del 1938 sono equiparati a pubblici ufficiali o a agenti della forza pubblica», a lungo *prosegue la descrizione di* questa condizione familiare

Non mancano dal libretto nè la trascrizione della lapide, affissa nello interchiostro a memoria del cappellano Teodoro Bortolon *«esempio di* eroismo e di carità sui campi di battaglia in Etiopia e in Spagna» il quale «cadde nella loro purpurea di Guadalajara due volte colpito dalla mitraglia bolscevica mentre assisteva i volontari italiani morenti in difesa della civiltà cristiana» nè uno specchio relativo agli utili che l'amministrazione consegue con la vendita di libri e dispense agli studenti nè la raccolta di frasi dette dai docenti nella forma di una antologia del pensiero accademico

Ecco alcune di queste perle Prof Riposati lo sono il cattedratico Vengo apro un libro dico tutto quello che so su quel libro lo chiudo E me ne vado Prof Miglio a lezione è come in tram Non si possono fare domande al manovratore Prof Schlesinger la comunità ha il diritto di espellere i dissenzienti Prof Mirabelli Roberti Mettiamo un tigre nel motore della nostra università anche se abbiamo un Colombo che spariamo portatore di favorevoli messaggi

L'opuscolo si conclude con una ultima gag un paio di suole sembrano avanzare minacciosamente verso il lettore *la didascalia dice «Vietato* calpestare le idee»

Wladimiro Greco

Le illustrazioni sono tratte dall'opuscolo «La goliardia è morta» redatto dal movimento studentesco dell'Università Cattolica di Milano

UNA BIBLIOGRAFIA ORMAI VASTISSIMA

Documenti, interventi, saggi sul movimento studentesco

Se si volesse raccogliere una bibliografia veramente completa intorno al Movimento studentesco e a tutti gli eventi dell'anno scolastico 1967 68 ci si avventurerebbe in un'impresa quasi disperata, tante sono state le pubblicazioni rapidamente moltiplicatesi su questi argomenti

Un punto di rottura antitradizionale è stato segnato dalla pubblicazione della *Lettera a una professoressa* di alcuni allievi di don Milani (Libreria Editrice Fiorentina L 700) ma contemporaneamente veniva a porsi al centro dell'attenzione pubblica il processo contro il preside del Parini Daniele Mattalia e contro i giovani redattori della «Zanzara» alle cui vicende venivano tempestivamente dedicati due libretti di Feltrinelli G Nozzoli e P M Paoletti *La zanzara Cronaca e documenti di uno scandalo* (L 400) e *Libro bianco sulle associazioni e i giornali studenteschi* (L 700)

Le notizie di quel che sul piano politico aveva significato la lotta studentesca negli USA erano diffuse da un rapporto non sempre perspicuo ma ben informato di Hal Draper *La rivolta di Berkeley* tradotto da Einaudi (L 1 000) subito seguito da una opera che ha avuto un peso non trascurabile negli sviluppi ideologici del Movimento studentesco *L'uomo a una dimensione* di Marcuse (L 1 000) da allora le edizioni degli scritti del filosofo e sociologo allievo di Heidegger, tuttora insegnante in America si sono rapidamente moltiplicate in questa sede, ci limitiamo a ricordare la sintesi del *pensiero marcusiano di Tito Perlini* (*Che cosa ha veramente detto Marcuse* Ed Ubaldini L 900) e il dibattito fra Marcuse e gli studenti berlinesi (*La fine dell'utopia* Laterza L 1 200)

Il caso della «Zanzara» non rimase senza seguito seguirono presto — anche sulla scia dei moti universitari — occupazioni repressioni proteste, soprattutto nei licei, a questo settore del Movimento studentesco l'editoria ha dedicato meno attenzione che a quello riguardante l'università, ma non sono tuttavia mancate raccolte di documenti elaborati dagli studenti stessi la più importante e accessibile resta quella pubblicata dalla Libreria Feltrinelli *Documenti dell'occupazione del liceo Parini* (L 300)

Una delle caratteristiche essenziali della lotta nelle università è stata com'è noto l'elaborazione di numerosi documenti da parte degli studenti occupanti i quali a dispetto di tutte le false informazioni della stampa borghese hanno fatto delle occupazioni veri e propri seminari di lavoro mettendo in questo accanito lavoro di denuncia e di dibattito ideologico tutta la loro intelligenza e tutto il loro impegno non tutti i numerosissimi documenti ciclostilati circolanti nelle università italiane sono ovviamente stati pubblicati, ma già si può disporre di una nutrita serie di raccolte (talvolta presentate criticamente, talvolta lasciate senza commento, in modo che si possa ascoltare la voce diretta degli studenti) Indichiamo le principali fascicoli n 7 e 8 della rivista «Quindici», *Università l'ipotesi rivoluzionaria* (ed Marsilio, L 600) *Documenti della rivolta universitaria* (Laterza L 1 200), *Della miseria nell'ambiente studentesco Relazione sulla scuola La scuola e gli studenti* (tutti della Libreria Feltrinelli con prezzi fra le 150 e le 300 lire) G De Carlo *La piramide rovesciata* (con nutrita appendice di documenti delle Facoltà di Architettura De Donato L 600), il n 37 della rivista «Note di cultura» A queste pubblicazioni sono da aggiungere gli interventi dei principali protagonisti del Movimento studentesco *soprattutto sulle riviste* «Quaderni piacentini», «Problemi del socialismo» l'«Astrolabio» fra questi interventi è da collocare anche il libretto di O Scalzone *Studenti partiti ed elezioni politiche* (Libreria Feltrinelli L 200) Sono dedicati esclusivamente all'Università Cattolica *Università Cattolica?* (Edizioni Sapere L 200) e *Università Cattolica* (Edizione Relazioni Sociali, L 800)

Analoghe raccolte riguardano i Movimenti studenteschi di altri paesi *L'università del dissenso* (un esame condotto da varie persone sulla situazione in USA, Einaudi, L 1 000), *Gli studenti e la Nuova Sinistra in America* (De Donato, L 3 000), *Kritische Universität* documenti e programmi della controuniversità berlinese (Marsilio, L 600), R Dutschke, *La ribellione degli studenti* (Feltrinelli, L 800)

Ormai imponente è la mole di opere dedicate al maggio parigino siano esse raccolte di documenti o primi tentativi di un quadro critico dei fatti Morin Lefort Coudray *La Comune di Parigi nel maggio 1968 La rivolta degli studenti* (scritti di Sauvageot Geismar Cohn Bendit, Duteuil), Epistémon, *Le idee che hanno fatto tremare la Francia* (tutti e tre del Saggiatore, con prezzi dalle 1 200 alle 1 500 lire), L Maitan, *L'esplosione rivoluzionaria in Francia* (Samonà e Savelli L 1 000), «Les Lettres françaises» *Studenti di Francia Manifesti della rivolta di maggio* (Editori Riuniti, L 500 e L 600) il documento fotografico delle lotte *Francia 68* (E D 12 L 1 000), *La Comune di maggio* a cura di S Mazzocchi (Sugar L 1 000)

A parte meritano tutta la nostra attenzione certe analisi condotte dagli studenti o da docenti a loro molto vicini che investono le strutture generali della società neocapitalistica o particolari aspetti della vita politica e sociale dei vari paesi e che arricchiscono notevolmente il contenuto della protesta B Nirumand, *La Persia modello di un paese in via di sviluppo ovvero La dittatura del Mondo Libero* (Feltrinelli, L 700) *Springer la manipolazione delle masse* a cura di G Backhaus (Einaudi, L 1 000), *La società dello spettacolo* e *Dutschke a Praga* (entrambi De Donato L 600, il titolo del secondo volumetto non ne rispecchia fedelmente il contenuto si tratta di una serie di interviste su molteplici problemi)

Diversi sono ormai i tentativi d'interpretazione del significato della rivolta studentesca in molti paesi, anche in questo caso la bibliografia non può non essere sommaria innanzi tutto sono ben noti i due volumetti di Rossana Rossanda (*L'anno degli studenti* De Donato, L 600) e di Giuseppe Chiarante (*La rivolta degli studenti* Editori Riuniti L 350), a questi si possono aggiungere Seymour M Lipset *Studenti e politica* (De Donato L 3 300) e R Zangrandi *Perchè la rivolta degli studenti* (Libreria Feltrinelli L 1 000)

Terminiamo sottolineando l'importanza che in questi mesi hanno avuto — al di fuori delle iniziative editoriali — diversi periodici culturali e politici a quelli che abbiamo già sopra citato, sono naturalmente da aggiungere «Rinascita» «Belfagor», «Riforma della scuola»

r. u.